

dado che per la via de Bassan se poteva tuor qualche parte de dicta a ciò che tanta non havesse a vegnir verso Venesia; et alcuni diseva de sì; miser Zuan Moresini diseva che per la via de sora se poteva tuor el Cisbon¹ e quello facilmente meter in Piave; et etiam se poteva smagrar la Piave e che vedesse come dal ponte trovaria asa muodi.

I qual zentilhomeni determinò de andar a veder dicte cose².

Et prima dicti andorono a Bassan, e visto como la Rosada³, che esce de Brenta e bagna tuta la campagna; per sì piccola cosa fo arecordado chel se poteva tuor de dicta una gran parte e consumarla per dicte campagne; et chi diceva che la se poteva meter in Sil, et chi a uno modo et chi al altro; e cusì i dicti zentilhomeni andorono a veder dove el duca de Milan altre fiade tolse la Brenta⁴.

Et visto per tuto fo zudegado esser una cosa desperada a farne pensier; e cussì a condur quella su per la campagna da Bassan quella era utile per el paese ma per Venesia non. Tamen i dicti zentilhomeni vene per la campagna e volse fosse facto el livello desotto da la Rosada per fina a Citadela e a Castelfrancho, e dal dicto luogo in Sil; et dicti veneno a Citadela e de lì a Campo San Piero, per veder el Botenigo, se dicto se poteva retornar in Brenta; et de lì quelli veneno a Limena e vete la rosta e se per quella via se poderia tuor qualche parte de aqua e farla andar per la Brentela⁵.

¹ Il Cismon nasce sopra Feltre e sbocca nella Brenta a Cismon, sotto Primolano.

² Anche di questo sopraluogo importantissimo, anzi il più importante di tutti per l'estensione del territorio visitato ed i propositi radicali e grandiosi che si proposero, troviamo una pallida traccia, la quale ci permette soltanto di confermarlo.

³ La Rosada o Rosà bagna il paese dello stesso nome. È una derivazione della Brenta, da cui esce sotto Bassano, per rientrarvi, ora, un poco più in giù.

Della sua escavazione parla il Cittadella così: « Francesco da Carrara nel 1370 presso Bassano trasse dal Brenta un grosso rivo d'acqua, dalla cui irrigazione si avviarono le vicine campagne e si dischiusero a bella fecondità: Rosta carrarese la si addimandò ed ora Rosta Rosà, comunemente si chiama quel villaggio di questo nome dove passa » (CITTADELLA, *Storia della dominazione carrarese*, Padova, Seminario, 1842, vol. I, p. 290).

Della sua direzione antica troviamo memoria nel Sanudo e nello Zendrini. Il primo nel 1483 scriveva « et mia 3 luntan (da Bassano) è la villa di Rozà, dove è una aqua vien di la Brenta, et va fino a Cittadella, et se chiama la Rosada » (SANUDO, *Itinerario*, p. 113). Ma da Cittadella doveva andar più alta, verso Castelfranco, nel Musone. Infatti ecco che cosa dice lo Zendrini: « quel'acqua arrivata vicina di Castelfranco si faveva unire al Musone, perchè maggior acqua egli avesse per i mulini; dal Musone poi discorreva nel Bottenigo ed indi in laguna; fu per ciò comandato (nel 1531) che più non si unisse nel luogo predetto per non caricare soverchiamente di acque dolci la laguna » (ZENDRINI, *op. cit.*, vol. I, p. 176).

⁴ Questo duca di Milano fu Gian Galeazzo Visconti

(1378-1402). Egli nel giugno del 1402 costruiva a tal uopo sulla Brenta, in Bassano, un ponte con ventiquattro porte, che si alzavano ed abbassavano. Contemporaneamente faceva scavare una fossa, per la quale l'acqua del fiume doveva fluire, per il territorio vicentino verso Sandrigo, nel Bacchiglione. Per tale lavoro il 4 marzo venivano ordinate ai fabbri di Cividale mille puntazze di ferro del peso di 10 libbre ciascuna e 6000 chiodi, e ad eseguirlo furono spediti dal Bellunese sessanta maestri falegnami e muratori, e trecento e più guastatori. Lavoravano in quest'opera oltre a ventimila o, come scrive il Redusio, trentaduemila persone, che avevano ogni sera per loro vitto soldi cinque di moneta lombarda. Il 6 agosto, a due ore di notte, il ponte veniva chiuso per deviare la corrente; ma l'acqua cresciuta in quella stessa notte scavò le fondamenta della torre presso il ponte e la fece crollare, spezzando sei stilate del ponte stesso, onde il fiume riprese il suo solito corso. Il Redusio dichiara di aver visto il quaderno delle spese tenuto dal notaio di Bassano, Benedetto da Santa Croce, dal quale rilevò che il legname e le ferramenta del solo ponte erano costati 60.000 ducati d'oro. I Gatari affermano che la « spesa del ponte e del 'deficio chostò al ducha... più de C L milia ducati ». (GALEAZZO, BARTOL. e ANDR. GATARI, *Cronaca Carrarese*, illustr. da Ant. Medin e Guido Tolomei in *Rerum Italic. Scriptores*, to. XVII, par. I, p. 491; CITTADELLA, *op. cit.*, vol. II, p. 312).

⁵ Limena, sopra di Padova. Di qui nel 1314 i Padovani avevano condotto per un canale la Brentella, in Padova, l'acqua della Brenta, per non restare senz'acqua, quando i Vicentini avessero voluto toglier loro quella del Bacchiglione (vedasi Parte IV).